

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
VAL ADAMÈ
CORNO TRIANGOLO 3097 m
Parete Est
"Via di Battista"



Primi salitori: *Ruggero Andreoli, Simone Giacomelli, Federico Gualini e Gregorio Savoldelli; 18 agosto 1984*

Difficoltà tecnica: VI ▲ R3 ▲ IV

Difficoltà complessiva: TD-

Sviluppo: 300 m (7L)

Caratteristiche: via coeva della "Via del Gino" la quale supera il settore sinistro della parete. Sfrutta la più breve sezione centrale e pare condividere con l'itinerario citato il tratto in uscita. Percorso interessante, su roccia ottima e con difficoltà piuttosto continue nell'ordine del IV/V con tratti più difficili; chiodatura praticamente assente; itinerario puramente classico che necessita ottime capacità di interpretazione del percorso. Sicuramente meritevole di una riscoperta. Itinerario di cui non sono note eventuali ripetizioni.

Materiale: N.d.a. + serie completa di nuts e friends; una decina di chiodi di varia foggia

Protezioni: la relazione dei primi salitori cita esclusivamente 2 ch sulla seconda lunghezza

Soste: da attrezzare

Accesso: la Val Adamè si raggiunge da Brescia o da Bergamo lungo la Valcamonica, sino all'abitato di Cedegolo da dove sulla destra si imbecca il bivio per Valle e Fresine. Dopo il paese di Valle si giunge alla località La Rasega; imboccare di seguito la carrozzabile asfaltata che con alcuni stretti tornanti conduce a Malga Lincino. Il parcheggio è sito poco sopra nei pressi della partenza della Teleferica.



Tracciato indicativo della "Via di Battista" alla Est de Corno Triangolo

Avvicinamento: Lasciata l'auto si percorre il sentiero delle Scale dell'Adamè che, superando un marcato salto, permette di raggiungere la sezione terminale della piatta valle dove è ubicato il Rif. Lissone (ore 0,40). Entrati in Val Adamè, si segue il sentiero pianeggiante che con piacevole camminata conduce prima a Malga Adamè e di seguito al Rifugio Baita Adamè (ore 1,00 dal Rif. Lissone). Da Baita Adamè seguire il sentiero che conduce al bivio per il Passo Poia e la Val Salarno, (cartelli segnaletici). Non si sale al Passo Poia ma si continua per sentiero pianeggiante per circa 200 m fino a località *Cuel del Manzoler*. Proseguire per il sentiero segnato da targhette metalliche (segnavia CAI n. 29) che conduce ad una splendida distesa prativa pianeggiante denominata Pian della Vedretta; a sinistra sono ben visibili le belle placconate del Coster del Triangolo che annoverano alcune delle moderne su placca più impegnative del massiccio. Si prosegue ancora fino a raggiungere la testata della valle in vista dell'imponente cascata generata dalla soprastante e ormai arretrata vedretta. Il tracciato si inerpicia a sinistra per un vallone morenico fino ad un costone che delimita sulla sinistra l'antico fronte del ghiacciaio. Ci si alza ripidamente per delle placche aiutati da alcune corde fisse e ci si porta per una morena laterale sotto al versante orientale del Corno Triangolo il cui versante orientale si raggiunge per erti campi morenici o nevosi (4,30 ore da Malga Lincino).

Attacco: al centro della parete sulla direttiva di sulla direttiva di caratteristici tetti gialli.

Itinerario: **L1:** salire per roccia rotta e gradoni puntando ai tetti gialli prima citati fino all'inizio di un diedro strapiombante (60 m, II, III). **L2:** evitare a sinistra il diedro procedendo in placca sino ad un terrazzo erboso (45 m, 2 ch., IV, V). **L3:** dal terrazzo uscire a sinistra salendo la successiva placca puntando al centro dei tetti gialli che si superano per mezzo di un diedro stando poi alla fine dello stesso (30 m, III, IV). **L4:** uscire a destra traversando in fessura per 5 metri, salire ad un terrazzino erboso e superare le successive placche passando a sinistra di una caratteristica macchia bianca già facilmente identificabile dal basso fino a raggiungere una cengia (40 m, V+, VI-, poi IV e III). **L5:** continuare ancora per placche inclinate sino ad un terrazzo al di sotto di un diedro di 10 m obliquo a destra (40 m, III). **L6:** da una placca molto ripida scendere per 3 metri a sinistra fino ad intercettare una fessura che si segue a sinistra per 10 metri fino ad un diedro arcuato verso destra che si risale raggiungendo dei terrazzi erbosi (50 m, V+, VI-). **L7:** per un diedro erboso verso destra e per la successiva placca piegando da ultimo a sinistra, si raggiunge la vetta (30 m, III).

Discesa: lungo la via normale della montagna in corda doppia. **D1:** dalla vetta ad una sosta appena sotto l'inclinata terrazza sommitale sita fra cima ed anticima (20 m); **D2:** calarsi per placche verticali tendendo la sinistra fino ad una sosta a sinistra di un evidente masso strapiombante (40 m); **D3:** con un'ultima calata verticale alla base della parete (40 m). Scendere il successivo pendio generalmente nevoso per poi risalire a sinistra fino alla selletta posta a nord della sommità del Corno Zuccone. Da qui per lisce placconate abbattute fino ad un valloncetto al termine delle stesse costituito da deposito di ganda; con breve risalita raggiungere il pianoro detritico soprastante dove si intercetta il sentiero di accesso al Passo di Salarno (segnavia CAI n. 14) con il quale su terreno a tratti disagiata e ripido si raggiunge il rifugio Prudenzi (calcola 2,30-3,00 dalla base della parete Ovest). Da qui, per il rientro in val Adamè via Passo di Poia, calcolare almeno 5 ore fino a Malga Lincino

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site